

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Vice Presidente URBANI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE . . . Pag. 161, 162, 164 e *passim*
CORTI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . 162, 163
SEGA (PCI) 163, 164

I lavori hanno inizio alle ore 18,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Sega e Talassi Giorgi. Ne do lettura:

SEGA, TALASSI GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie secondo le quali l'« Eridania Zuccheri » intende smantellare lo zuccherificio di Polesella (Rovigo).

La chiusura dello zuccherificio in detto comune di 3.000 abitanti rappresenterebbe un colpo mortale per l'esistenza della comunità e per l'economia dell'intera zona, già duramente provata dal sottosviluppo e dall'emigrazione.

La decisione riveste tanto maggiore gravità in quanto avviene in contrasto con le indicazioni delle organizzazioni sindacali e al di fuori di qualsiasi programmazione della coltura bieticola e della produzione saccarifera a livello regionale e nazionale.

(3 - 00934)

Sullo stesso argomento è iscritta all'ordine del giorno anche un'interrogazione dei senatori Sega, Angelin ed altri. Ne do lettura:

SEGA, ANGELIN, TALASSI GIORGI, MIANA, MARGOTTO, PAPALIA, CARLASARA, GRANZOTTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la richiesta di chiusura degli zucche-

10ª COMMISSIONE

17º RESOCONTO STEN. (28 aprile 1981)

rifici di Polesella (Rovigo) e Ceggia (Venezia), inoltrata al Ministero competente da parte della s.p.a. « Eridania zuccherifici nazionali » di Genova, contribuisce ad aggravare la già precaria situazione economica, sociale ed occupazionale delle due province;

considerato che tale decisione non trova giustificazione alcuna, essendo il territorio interessato a vocazione ottimale bieticola;

ritenuto che tale richiesta contrasta con una corretta politica di trasformazione dei prodotti agricoli *in loco*, armonizzando l'industrializzazione alle effettive risorse dei territori interessati,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri competenti non intendano respingere la richiesta di chiusura dei due stabilimenti saccariferi o, in subordine, predisporre i necessari interventi per consentire ai produttori di acquisire le fabbriche e gestirle in forma associata;

se non ritengano, inoltre, in armonia con l'azione intrapresa dal Governo, tesa ad incrementare la coltura bieticola, di impedire il trasferimento del contingente dell'« Eridania » ad altri stabilimenti.

(3 - 01055)

Se non vi sono osservazioni, le due interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

C O R T I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In data 29 ottobre 1980 la società Eridania ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968, l'assenso del Ministero dell'industria e di quello dell'agricoltura e delle foreste alla chiusura degli zuccherifici di Polesella (Rovigo) e di Ceggia (Venezia). Di quanto sopra è stata data comunicazione anche al Ministero del lavoro in conformità all'accordo del 28 gennaio 1969, relativo all'industria saccarifera.

La società Eridania ha fatto presente che la chiusura dei due stabilimenti non dovrebbe comportare danni per i bieticoltori nè per il personale dipendente. Quest'ultimo infatti non verrebbe licenziato ma utilizzato nell'ambito aziendale, mentre sarebbe mantenuta l'attuale organizzazione agricola. Continue-

rebbe a funzionare regolarmente l'impianto di ricevimento bietole, che sarebbero poi trasportate presso altri stabilimenti a cura e spese della società Eridania.

Si precisa che la chiusura dei due zuccherifici rientra nel quadro della ristrutturazione del settore saccarifero, iniziata nel 1968, il cui obiettivo principale è quello di aumentare la produttività con la riduzione dei relativi costi, al fine di reggere la concorrenza soprattutto nell'area comunitaria. Uno dei mezzi più idonei per realizzare tale obiettivo è quello di concentrare la produzione nel minor numero possibile di stabilimenti, aumentando la capacità produttiva per ridurre le spese generali, armonizzando naturalmente tali convenienze con il costo del trasporto della materia prima.

Si ricorda che lo stabilimento di Polesella è stato costruito nel 1923 e quello di Ceggia nel 1930: si tratta quindi di stabilimenti in cui molti reparti richiederebbero ammodernamenti e completamenti che comunque non sarebbero giustificati dalla antieconomicità complessiva e dalle esigenze di ristrutturazione del settore.

Si precisa altresì che, sebbene il citato decreto ministeriale 26 febbraio 1968 preveda, ai fini della concessione dell'assenso di cui si è detto, come unico onere a carico dell'azienda saccarifera la salvaguardia degli interessi bieticoli, questo Ministero ha subordinato il proprio parere favorevole anche alla soluzione dei problemi sociali connessi all'eventuale chiusura degli stabilimenti di cui trattasi.

Al riguardo, il Ministero dell'agricoltura — al quale parimenti è diretta l'interrogazione cui si risponde — ha fatto presente di aver invitato a suo tempo — insieme al Dicastero del bilancio — la società Eridania a soprassedere ad ogni decisione relativa alla progettata chiusura dei due stabilimenti per consentire un più attento esame delle conseguenze economiche e sociali che tale decisione comporta per la zona in cui gli stessi sono ubicati.

In particolare il Ministero dell'agricoltura ha messo in evidenza la circostanza che quando le condizioni di trasformazione del prodotto non sono più rispondenti alle esigenze

del mercato — o per insufficienza produttiva giornaliera o per obsolescenza degli stabilimenti, come nel caso di quelli in parola — occorre prendere in esame soluzioni alternative, quali, ad esempio, la chiusura di alcuni stabilimenti e/o il riordino di altri.

In tale situazione il predetto Dicastero ha ricordato che, nell'ambito del piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (legge quadrifoglio), laddove viene preso in considerazione il settore della barbabietola da zucchero è espressamente indicato che, per quanto attiene alla trasformazione, gli organi pubblici cercheranno di favorire la diffusione di cooperative di primo e secondo grado al fine di contribuire a rimuovere difficoltà esistenti anche attraverso l'acquisto e l'eventuale adeguamento degli stabilimenti di lavorazione del prodotto.

Tutto ciò deve ovviamente avvenire tenendo conto dei criteri che ispirano ad una sana gestione ed alla economicità delle imprese; di conseguenza i produttori agricoli non vanno incoraggiati a rilevare industrie che gli imprenditori privati intendono lasciare giudicandole superate.

Comunque, allo scopo di esaminare i problemi di cui si è detto e di valutare le conseguenze economiche e sociali derivanti dall'eventuale chiusura degli zuccherifici di Polesella e di Ceggia, il 14 gennaio ultimo scorso ha avuto luogo, presso il Ministero del bilancio, un incontro al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni interessate, anche quelli delle associazioni sindacali e della società Eridania.

Poichè la riunione non ha portato a conclusioni concrete, allo stato attuale la questione potrà essere risolta nell'ambito del piano nazionale del settore bieticolosaccarifero ed il Ministero dell'agricoltura è stato invitato ad avviare la formulazione di un programma nell'ambito del quale dovranno essere ridisegnate le prospettive di un futuro assetto del comparto bieticolo-saccarifero.

Intanto nel corso della riunione presieduta dal sottosegretario onorevole Campagnoli — che ha avuto luogo presso il Ministero dell'agricoltura e alla quale hanno partecipato anche parlamentari veneti — le organizzazioni sindacali si sono opposte alla chiusura dei

due stabilimenti, sottolineando che il problema deve trovare soluzione nell'ambito del piano nazionale di settore. La società Eridania ha però, dal canto suo, evidenziato che in base al citato accordo del 1969 ha esaurito la relativa procedura ed ha pertanto inviato a tutti i dipendenti dei due zuccherifici le lettere di trasferimento — non di licenziamento — presso altri stabilimenti, assumendo a proprio carico i relativi oneri.

S E G A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, io non posso non rilevare in primo luogo come questa risposta sia tardiva rispetto ai fatti che sono andati avanti e sono divenuti ormai ineluttabili; e come sia elusiva rispetto alle questioni che nelle due interrogazioni avevamo sollevato. D'altra parte però, se vi è nella risposta del Governo una conferma, questa è nel senso che il Governo stesso accoglie o comunque si adegua fino in fondo alla linea perseguita dalla Eridania e dai monopoli saccariferi, i quali stanno portando avanti i loro piani di ristrutturazione indipendentemente dalle comunità locali, dalle categorie dei produttori e dai sindacati dei lavoratori; indipendentemente dal piano nazionale del settore, che il Governo del resto non è stato ancora capace di varare; indipendentemente dal ruolo determinante che in tale settore hanno e debbono comunque avere le regioni.

Incomprensibili, poi, le perorazioni di rito del Governo e del Ministero dell'agricoltura in relazione alla difesa della categoria degli imprenditori. Incomprensibile la dichiarazione, addirittura l'invito, ai produttori a non subentrare, o comunque proporsi, come « autotrasformatori » del prodotto saccarifero. Questa è una vicenda addirittura sconvolgente, assolutamente incomprensibile.

Infatti, signor Sottosegretario, non è tanto il problema di un invito ai produttori a non subentrare in attività industriali ai monopoli saccariferi; ma qui si ignora, o si nega, il vincolo del contingente che rimane assegnato per società e non per stabilimenti di trasformazione, non per territorio. Si nega, soprattutto, il ruolo che la bieticoltura ha avuto, ed è destinata ad avere, in territori

10ª COMMISSIONE

17' RESOCONTO STEN. (28 aprile 1981)

come il Polesine e larga parte del Veneziano, e in alcune altre zone della Valle Padana: ruolo determinante all'interno del settore agricolo, ma anche determinante ai fini di un processo di crescita e di trasformazione in positivo nell'ambito europeo della bieticoltura italiana.

Io credo che la risposta del Governo sia completamente elusiva rispetto alle questioni sociali che pone la chiusura di due zuccherifici come quelli di Polesella e di Ceggia. Per la specifica conoscenza che ho, voglio richiamare soprattutto la situazione dello zuccherificio di Polesella. È troppo comodo dire che è stato costruito nel 1923! Proprio in considerazione di questa storia di ormai oltre cinquant'anni, non si può ignorare che una intera comunità — il comune di Polesella, uno dei più antichi centri della provincia di Rovigo — ha legato la sua crescita e la sua presenza a questo stabilimento di trasformazione. La chiusura di questo zuccherificio vuole dire decretare contestualmente la scomparsa di una comunità che ha una funzione non solo nella economia, ma anche nella storia e nella cultura di una provincia come quella di Rovigo. E vuol dire decretare tale scomparsa solo in funzione di esigenze di ristrutturazione capitalistica, indipendentemente dagli interessi della comunità locale.

Allo stabilimento di Polesella fa riferimento un ampio territorio di produzione bieticola fra le più valide d'Italia, con un indice polarimetrico fra i più alti d'Italia. E non vi è alcun ministro nè alcun tecnico in grado di negare che, una volta chiusi gli stabilimenti di trasformazione, vi è contestualmente un abbassamento della produzione e un abbandono della coltura bieticola; e questo con grave danno non soltanto per la comunità locale, interessata alla produzione bieticola, non soltanto per comunità come quelle di Polesella e di Ceggia, ma anche per il settore in generale e per l'economia nazionale.

D'altra parte, mi pare che la risposta sia nel complesso arretrata anche rispetto alle discussioni che vi sono con i sindacati. Addirittura, è arretrata ed elusiva rispetto all'impegno — sia pure forse non formalmente definito — di mantenere aperta la questione

dello zuccherificio di Ceggia. Ed è anche una risposta meno precisa di quanto la stessa Associazione degli industriali dei monopoli saccariferi ha fatto sapere, attraverso comunicati stampa e organi di informazione, ai sindacati e agli enti locali.

La risposta del Governo è infine inaccettabile perchè non si collega assolutamente al ruolo e alle funzioni delle regioni e non tiene conto del cinque per cento di contingente che, nel piano di settore e nei rapporti comunitari, viene previsto sia assegnato alle regioni perchè ne affidino la trasformazione ai produttori

E una risposta, onorevole Sottosegretario, deludente e inaccettabile da parte delle migliaia di produttori bieticoli, a partire dall'Associazione dei coltivatori diretti, dalla Cooperativa dei bieticoltori veneti (organizzazione di emanazione e collegata con la Democrazia cristiana, che rappresenta larga parte dei produttori), oltre che dal Consorzio nazionale bieticoltori e dalla Confcoltivatori, organizzazioni che anche alcuni giorni fa hanno ribadito la pressante richiesta di aver assegnato il contingente per territorio, e quindi di avere la facoltà di assumere l'autogestione degli stabilimenti per sconfiggere, in questo modo, la linea di ristrutturazione monopolistica portata avanti dai monopoli saccariferi.

Per questi motivi, onorevole Presidente, io dichiaro la mia totale e completa insoddisfazione per la risposta del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bacicchi. Ne do lettura.

BACICCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che da una recente pubblicazione dell'Enel sembra doversi dedurre che è prevista la riconversione degli impianti attualmente in fase di avanzata costruzione a Monfalcone per triplicare la potenza della centrale termoelettrica ivi ubicata, in modo da utilizzare quale combustibile il carbone al posto della nafta;

che l'interrogante ha avuto modo di sostenere l'opportunità di cui sopra con una interrogazione risalente al 1978 (prima ancora che si iniziassero i lavori), rimasta peraltro senza risposta, e con una successiva interrogazione, del 9 agosto 1979, alla quale veniva invece data risposta, il 25 ottobre 1979, dal Sottosegretario di Stato all'industria, onorevole Ciampaglia, sostenendo che non era possibile prevedere l'uso del carbone negli impianti in costruzione in quanto la loro progettazione risaliva a prima della crisi petrolifera,

l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che per le due sezioni da 320 megawatt in costruzione a Monfalcone sia prevista la riconversione della loro alimentazione dalla nafta al carbone.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

se risponde a verità che parte degli impianti già realizzati nell'attuale fase di co-

struzione siano da considerarsi inutilizzabili ai fini dell'utilizzo del carbone e vadano sostituiti con altri adatti all'uso di ambedue i combustibili, similmente a quanto avviene per le sezioni in esercizio;

a quanto ammonterebbero i costi aggiuntivi rispetto all'eventualità che si fosse previsto l'uso del carbone per gli impianti di cui si tratta prima che si iniziasse la loro costruzione.

(3 - 01149)

In seguito ad accordo intervenuto fra l'onorevole interrogante ed il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 18,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI